

## DOMENICA 5<sup>a</sup> DOPO PENTECOSTE

Gen 18,1 – 2a.16-33; Salmo 27; Rm 4, 16-25; Lc 13,23-29

La quinta domenica di Pentecoste è dedicata ancora alla figura di Abramo, nostro padre nella fede. La figura di Abramo è proposta con gran vigore negli scritti del Nuovo Testamento quale paradigma della vita secondo la fede. Paolo in particolare afferma in maniera addirittura provocatoria il primato della figura di Abramo rispetto a quella di Mosè. Mosè rappresenta la Legge; e appunto la Legge è nel giudaismo del tempo di Gesù la siepe che separa Israele da tutti gli altri popoli della terra. In Abramo invece tutte le nazioni della terra saranno benedette. La fede riaggrega i popoli, al di là di ogni divisione di lingua e di costumi. Abramo annuncia la ritrovata unità di tutti i popoli della terra. Il privilegio della figura di Abramo è strettamente legato in Paolo alla sua difesa intransigente della libertà dei pagani credenti da ogni obbligo di osservare la Legge. In Gesù Paolo vede finalmente compiuta la promessa fatta ad Abramo, *in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra*.

Il passo della lettera ai *Romani* oggi ascoltato ricorda che *eredi si diventa in virtù della fede*. L'eredità di cui si dice è quella di Dio, quella destinata a coloro che di Dio sono figli; e figli di Dio si diventa non attraverso pretese opere della legge, ma attraverso la fede nella sua grazia. Figli sono coloro che credono nel suo perdono e attendono con fiducia l'adempimento delle sue promesse. Il riferimento va alle promesse iscritte nei benefici gratuiti e anticipanti, che fin dall'inizio hanno reso possibile la nostra vita. Discendenti di Abramo sono tutti coloro che riconoscono in questi benefici una promessa e ad essa si affidano. Mediante la fede Abramo divenne *padre di molti popoli*.

La solidarietà di Abramo con tutti i popoli della terra trova suggestiva illustrazione nella pagina di *Genesi* oggi ascoltata; Abramo prega in favore di Sodoma e Gomorra, delle città corrotte dunque, per le quali Dio aveva già deciso – così sembrava uno sterminio senza rimedio. Sa che in esse vivono anche giusti, come Lot suo nipote.

La preghiera di Abramo è resa possibile dalla confidenza che Dio gli ha concesso. In forza della promessa che gli ha fatto, di costituirlo padre di tutte le genti, non può procedere contro Sodoma e Gomorra senza aver prima parlato della cosa ad Abramo. Ma Abramo si oppone al disegno di Dio, e lo fa con grandissima determinazione ed audacia. Abramo intercede davanti a Dio in favore delle due città, esattamente come farà poi anche Mosè in favore di Israele.

Anche con Israele Dio perse infatti più volte la pazienza; espresse più volte a Mosè l'intenzione di distruggere il suo popolo. Sempre Mosè intercedette in favore del popolo e sempre Dio desistette dal suo proposito. Anche in tal modo il racconto della *Genesi* suggerisce come non ci sia questa gran differenza tra Israele e tutti gli altri popoli della terra.

Questa constatazione non deve tuttavia autorizzare conclusioni precipitose. Precipitosa sarebbe la conclusione che, visto che tutti i popoli sono assai simili, visto tutti noi siamo assai simili gli uni agli altri, non è il caso che ci preoccupiamo troppo dei nostri difetti. Sono incostante, ingiusto, concupiscente, incline all'ira, pigro, ipocrita, e così via; ma lo sono tutti; dunque non è il caso che me ne preoccupi troppo.

Appunto questo è il ragionamento segreto che sta sotto la strana domanda che quel tale rivolge: *Signore, sono pochi quelli che si salvano?* Da dove nasce la domanda? Che interesse si nasconde sotto l'interrogativo sulla statistica dei salvati? Chi fa la domanda è preoccupato della propria salvezza; vede che le sue opere non sono buone; ma non chiede istruzioni su quel che deve fare, come invece fa il giovane ricco: *che cosa devo fare per avere la vita eterna?* Non chiede istruzione per sé; chiede invece informazioni generali sul numero dei salvati. Se quelli che si salvano sono molti (come egli spera che Gesù gli risponda), del numero sarà certamente anche lui; non è infatti al di sotto sotto della media.

Ma Gesù non risponde. Non offre alcuna statistica dei salvati. avvisa invece quel tale e tutti a proposito del pericolo iscritto in una ricerca della salvezza la quale si affidi alla statistica. Disse infatti a tutti: *Sforzatevi di entrare per la porta stretta*. La porta stretta è quella disposta per il singolo; la porta larga è invece quella disposta per i molti. *Molti*, in effetti – dice Gesù –, cercheranno di entrare per quella porta, ma *non ci riusciranno*.

Questa esclusione dei molti dalla salvezza è descritta in maniera più precisa. *Il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta; voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!"*. La vostra richiesta apparirà ai vostri occhi ovviamente autorizzata dalla vostra familiarità con il padrone di casa. Egli invece *vi risponderà: "Non so di dove siete"*. Come è possibile che tu non ci conosca? *Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze*. Ma il padrone di casa insisterà a dire: *non so di dove siete*. Il motivo per il quale non vi conosco è che voi siete *operatori di ingiustizia*.

La familiarità con Dio non è garantita da una consuetudine esteriore con il tempio, con la legge, e con le opere della legge. La consuetudine con Dio è garantita soltanto dalla giustizia. E la giustizia consiste nella fedeltà a quei legami fraterni, che la grazia stessa di Dio ha disposto tra noi. Appunto la fedeltà a quella grazia rende familiari di Dio, addirittura figli suoi, e dunque eredi di Abramo.

La conclusione delle parole che Gesù rivolge a quel tale uomo della folla si riferisce espressamente ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe e a tutti i profeti; essi entreranno nel regno di Dio; insieme a loro molti *verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio*. Molti verranno dunque dai popoli pagani, da fuori rispetto ad Israele, e da fuori anche rispetto alla Chiesa, e siederanno a mensa nel regno dei cieli; mentre voi – che pure avete frequentato assiduamente la sua casa e il suo tempio – sarete cacciati fuori.

Il Signore ci aiuti a strapparci dall'inganno della statistica. Dalla tentazione dunque di cercare rassicurazione per il nostro destino mediante il confronto con gli altri. La sua misericordia non è per i molti, ma per i singoli, per color che singolarmente e interiormente hanno deciso di cercarlo – con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le loro forze. La sua misericordia è per coloro che in essa credono; che ad essa si affidano, rinunciando alle certezze che potrebbero venire – in ipotesi – dalle loro presunte opere buone. Soltanto coloro che contano sulla sua promessa anche conosceranno la sua misericordia.